

INTERVISTA

DS624 6901
«G7 agricoltura,
il Piano Mattei
modello
per l'Africa»

Micaela Cappellini — a pag. 21

«G7, il Piano Mattei modello per gli investimenti in Africa»

L'Africa ha oggi il 65% di tutte le terre arabili e la popolazione ha un'età media di 25 anni, sono grandi opportunità

L'Italia sta già investendo in Algeria e Angola, a breve saranno presentate iniziative in Egitto

RIFORMA PAC

Lunedì a Bruxelles in programma il consiglio dei ministri Agricoltura, focus anche sulla pesca L'intervista

Francesco Lollobrigida

Ministro dell'Agricoltura
Micaela Cappellini

Un modello Italia per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura africana da offrire ai Sette grandi della terra, in contrapposizione alle mosse di Russia e Cina sul continente. O meglio, un Piano Mattei come strategia per tutti i Paesi che vogliono guardare all'Africa. È questo l'ambizioso obiettivo che ha spinto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, a organizzare giovedì prossimo, in apertura del G7 di Siracusa, un Forum dedicato all'Africa. Ospiterà dieci ministri dell'agricoltura di altrettanti Paesi del continente, oltre a un rappresentante dell'Unione africana.

Cosa conterrà la dichiarazione finale del Forum per l'Africa, a cui parteciperanno anche i ministri dell'agricoltura del G7? Abbiamo lavorato per portare il

nostro modello di sviluppo per la sicurezza alimentare, che prevede un confronto alla pari tra i Paesi, quelli africani, che sono ricchi di risorse dal punto di vista delle terre e dei giovani, e quelli come noi che sono ricchi di tecnologie, capacità innovative e formazione. L'Africa oggi ha il 65% di tutte le terre arabili mondiali e la sua popolazione ha un'età media di 25 anni. Metteremo sul piatto risorse economiche, e chiederemo di fare altrettanto agli altri Paesi del G7, per garantire all'Africa l'accesso alle sementi. La formazione degli imprenditori agricoli, così come il loro giusto reddito, saranno gli altri due temi al centro del tavolo. Non ultimo, metteremo l'accento sul concetto di sovranità alimentare, che è un tema centrale per il mio ministero, e che ora è diventato anche patrimonio europeo: lo dimostra il fatto che nella lettera di incarico al nuovo commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen, Ursula von der Leyen parla espressamente di impegno a garantire la sovranità alimentare europea.

Dei dieci Paesi africani invitati al Forum, molti coincidono con quelli indicati dal Piano Mattei che il governo italiano ha lanciato a gennaio.

Nel Piano Mattei abbiamo individuato tre Paesi africani come oggetto dei primi interventi di carattere strategico: sono Algeria, Kenya e Etiopia, e

saranno presenti a Siracusa. Ma l'Italia sta già investendo su tutti i Paesi che abbiamo invitato al Forum: lo fa o attraverso la cooperazione internazionale, o attraverso grandi soggetti privati, che sviluppano progetti compatibili con il quadro del Piano Mattei. In Uganda, per esempio, stiamo lavorando con lo stesso spirito del piano: io stesso ho incontrato per questo il mio omologo ugandese durante il Meeting di Rimini, il mese scorso. In Angola ci sono grandi investimenti sugli allevamenti, da parte del gruppo Cremonini. Mentre a fine ottobre sarò in Egitto, per inaugurare il primo villaggio di Campagna amica della Coldiretti, e sempre in questo Paese stiamo pianificando altri interventi che annunceremo a breve.

Ci sono dunque più risorse private che pubbliche, nel Piano Mattei?

Per le imprese non è facile investire in Africa. Bisogna guardare al Piano Mattei come a uno strumento che mette i privati in grado di investire in



questo continente. Il governo italiano accompagna gli investimenti: in Algeria, il protocollo per la coltivazione di 36mila ettari è stato firmato tra Bonifiche Ferraresi e il governo algerino, io non ho sottoscritto niente. Ma è chiaro che la presenza del governo italiano ha agevolato il percorso.

Quali sono gli obiettivi dell'Italia in Africa?

Sono pragmatici. Vogliamo contribuire a rimuovere le ragioni per cui alcune persone lasciano il loro Paese in cerca di condizioni migliori, e questo lo si fa con la crescita e con la valorizzazione della produzione locale. Detto questo, c'è un altro vantaggio: l'arricchimento di questi luoghi ci permetterà in futuro di esportare i nostri prodotti, che oggi per loro hanno un costo inaccessibile.

Quanta sintonia c'è oggi tra l'Italia e gli altri membri della Ue, per quanto riguarda il tema dell'agricoltura?

In questi due anni è cambiato il

clima. L'Italia ha saputo costruire approcci sia bilaterali che multilaterali che sono sfociati nelle richieste di riformare la Pac, di abbinare la sostenibilità ambientale a quella economica, di rivedere le scelte che hanno devastato il settore della pesca. Per portare avanti queste battaglie non ho basato le mie relazioni con gli altri Paesi sui colori dei governi, ma sui punti di riferimento comuni, e mi sono trovato benissimo con il mio collega francese, quello spagnolo e quello tedesco. Con questi Paesi oggi non ci sono contrapposizioni.

Cosa si aspetta dalla prossima legislatura Ue?

Mi aspetto una legislatura migliore. Prima di agricoltura si parlava solo con il linguaggio di Timmermans, per cui l'agricoltore era nemico dell'ambiente. Non conosco personalmente il nuovo commissario Hansen, ma mi dicono che conosce la materia, e il ruolo di supervisore di Fitto, in qualità di vicepresidente

esecutivo, mi fa essere molto ottimista. Certo, sulla vicepresidenza spagnola con delega alla Transizione pulita siamo più preoccupati. Ma al consiglio dei ministri dell'Agricoltura di Bruxelles, lunedì, cominceremo già a parlare di riforma della Pac, affinché la Politica agricola comune torni a essere un sostegno a coltivare, e non un incentivo a smettere. E poi parleremo di pesca, per mettere fine ad alcuni paradossi creati dalla scorsa legislatura, come il fatto che con i fondi europei abbiamo fatto dismettere ai pescatori non le barche vecchie, più inquinanti, ma quelle nuove perché raccoglievano troppo pesce.

Dove si vede tra un anno?

Fra un anno? Non faccio mai previsioni. Penso sempre che ogni giorno in cui svolgo un'attività possa anche essere l'ultimo. E quindi quel giorno devo riuscire a fare la cosa migliore che sono in grado di fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL G7 DI SIRACUSA

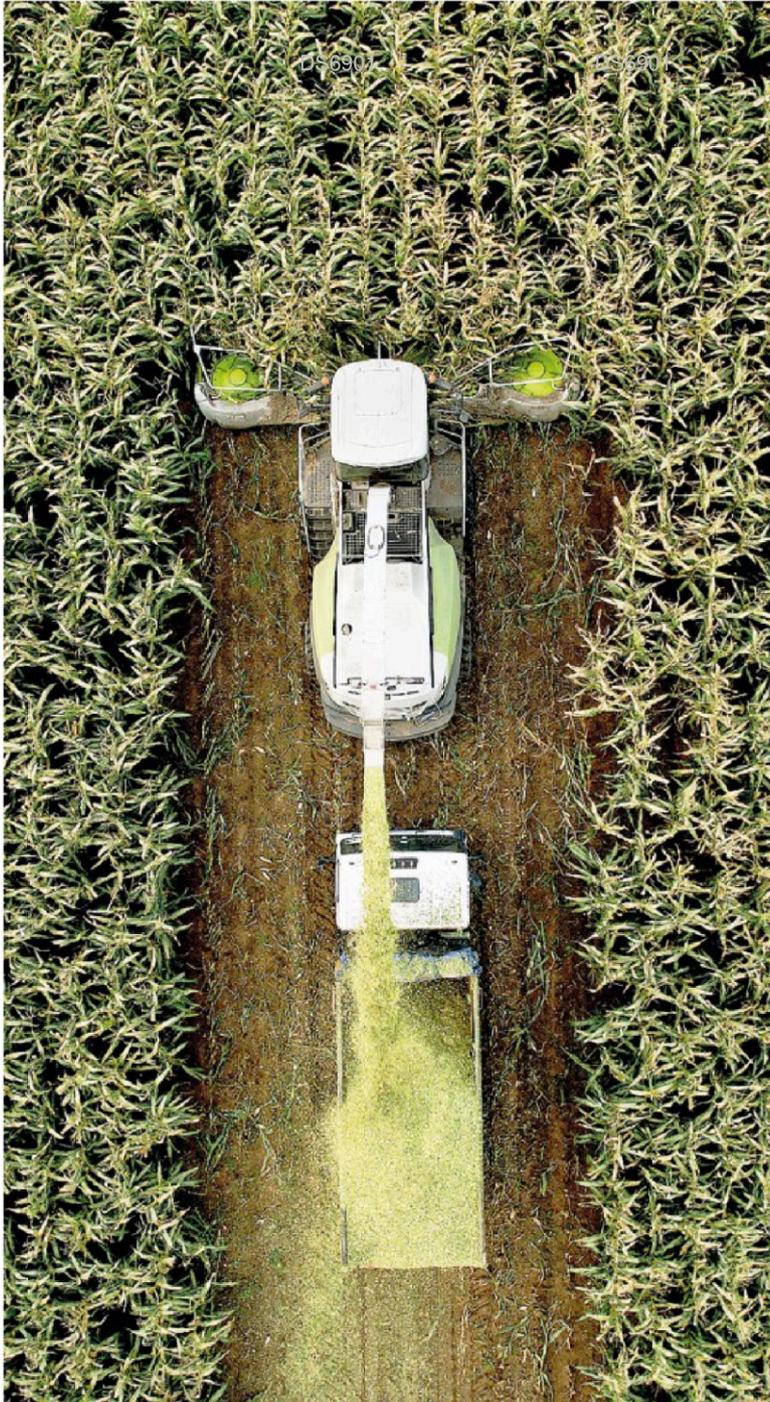
Il programma

Il G7 dell'Agricoltura, che si svolgerà a Siracusa dal 26 al 28 settembre, ospiterà nella prima giornata un Forum per l'Africa a cui parteciperanno, oltre ai Sette grandi, anche i ministri di dieci Paesi: Algeria, Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Senegal, Sudafrica, Tunisia e Uganda

L'Expo

Da domani al 29 settembre, in occasione del G7, la città di Siracusa ospiterà anche Divinazione, un'esposizione dell'agricoltura e della pesca che vuole assomigliare all'Expo di Milano del 2015. Per le vie di Ortigia, l'isola della città, saranno in mostra 600 imprese del comparto agroalimentare, oltre alle principali associazioni del settore. Oltre 200 gli stand previsti, e 120 i convegni ospitati. Ci sarà anche un G7 dei Giovani, organizzato con gli studenti provenienti dagli stessi Paesi dei Sette grandi. La città ospiterà anche un Villaggio sportivo. All'inaugurazione dell'Expo, domani, sarà presente la presidente del consiglio, Giorgia Meloni





Innovazione.

Il tema degli investimenti in macchinari agricoli al centro del confronto tra i Paesi del G7 con particolare riguardo alle aree in via di sviluppo dell'Africa